L'OPPOSIZIONE Il leader centrista: «Le elezioni sarebbero una follia il premier collabori a trovare una via d'uscita»

Casini affossa il Berlusconi bis Il Pd: governo di transizione

L'Udc: ora serve misura. E Bersani incalza i finiani

A destra, il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Sotto, il numero uno dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro

di CLAUDIO RIZZA

ROMA – Visto dall'opposizione, Berlusconi è già un ex. Le parole di Pier Ferdinando Casini sono trasparenti: «Mi sembra che un Berlusconi bis non sia nel novero delle possibilità. Nel momento in cui cade questo governo credo che non vi sia questa possibilità». E quelle di Pierluigi Bersani pure: «La nostra disponibilità è per un governo di transizione in cui si decida su progetti nuovi e una nuova legge elettorale, che metta in sicurezza la democrazia. Questa è la nostra intenzione. Se non c'è questo, a noi non interessa». Udc e Pd muovono solo per dare scacco al re. Con idee e prospettive diverse. I centristi puntano in prospettiva ad un'alleanza di centrodestra con Fli e Udc, Pdl e Lega ma non più guidata dal Cavaliere. Il Pd pensa ad un governo di transizione, modello "responsabilità nazionale" (formula inventata da Casini), per voltare pagina e andare poi alle elezioni.

Anche Bersani, come il leader udc, stronca l'ipotesi del Berlusconi bis: «Un passo dal delirio». Ma anche «assurda l'idea di mandare avanti il berlusconismo senza Berlusconi». Il ragionamento a corollario è il seguente: «Da dove nasce questa crisi di governo? Non dalle ville di Montecarlo ma dal fallimento delle politiche del centrodestra e dal fallimento del rapporto con la so-

cietà». Perciò pensare di trovare «una soluzione nel perimetro del centrodestra è una totale illusione». Un governo «che mandi avanti il berlusconismo senza Berlusconi? Questi galleggiamenti hanno gambe molto molto corte».

I DEMOCRAT: NUOVA LEGGE ELETTORALE

«Una soluzione solo all'interno del centrodestra è totale illusione»

Casini illustra le sue preferenze, ma «è chiaro che questo fa parte del secondo atto quando il presidente della Repubblica incaricherà la persona che ritiene più opportuna». «Mi aspetto e spero che il presidente del Consiglio collabori a trovare una soluzione che serva al Paese perchè tutte le organizzazioni da quelle economiche a quelle sociali dicono che le elezioni sono una follia». E cioè: si spera che Berlusconi accetti di farsi da parte e di collaborare a scegliere la soluzione migliore, senza incitare la folla pdl alla rivoluzione. La nebbia è fitta, serve confrontarsi con «un uomo di buona volontà, sperando che non ci siano sommosse di popolo, visto che il presidente del Consiglio le evoca. Bisognerebbe avere un po' più di senso della misura e responsabilità». Casini ha concluso: «Noi adesso lavoriamo positivamente e speriamo che anche Berlusconi lavori per favorire una soluzione».

Il Pd intanto ha armato i proiettili in canna, con le mozioni di sfiducia al governo e a Bondi, assieme ai dipietristi. E la contromossa della mozione di fiducia presentata dal Pdl al Senato in favore di Berlusconi è definita un'inutile furbizia. Le sfiducie sono lì più per testimoniare d'essere in barricata, che per premere il grilletto. Il ritiro della delegazione del Fli dal governo dovrebbe automaticamente risolvere il problema. A meno che non fosse necessaria un'altra mozione firmata da Fli e Udc. Che naturalmente l'opposizione voterebbe. Intanto Bersani, con l'ingresso di D'Antoni e Giacomelli tra i responsabili del partito, sancisce l'alleanza con Franceschini e Marini che lo rafforza nel Pd.